

tocca; che si chiude nella sua filosofia e si estrania alla realtà storica; che egli più non vede, e che diventa pertanto inafferrabile alla sua filosofia, cui pure, come a scienza del tutto, nulla dovrebbe sfuggire.

La vita del Telesio ¹, quando si astragga dalla storia dello svolgimento del suo pensiero, si racconta in poche parole, perché è appunto la vita di un uomo, che vive tutto chiuso in se stesso; e se vi giunge il rumore fioco del mondo che si agita attorno al filosofo, è, tutt'al più, il saluto benevolo degli amici, facili a chi, non contrastando altrui nessun bene mondano, non si toglie per sé se non quello, che partecipato non si scema; o è il consenso o il dissenso degli studiosi, che con lui si sequestrano dalla vita comune; o è il malinconico ricordo della famiglia e degli affetti e interessi domestici, che, trascurati, diventano fonte perenne di affanni e impedimenti dolorosi al pensiero dominante del filosofo assediato sempre dalla immagine raggianti di quella donna bellissima, che Bernardino amava di riprodurre sul frontespizio dei suoi libri: tutta nuda, nel verde piano, lungi dalle città dei mortali, le braccia aperte e aspettanti, illuminati il petto e la fronte dal sole; e intorno il motto appassionato: μόνα μοῖ φίλα, « sola a me cara »: la divina Verità, di cui Giordano Bruno canterà che nuda

de toto iaculatur corpore lucem ²;

e per la quale egli, il Telesio, nella tarda età, raccogliendo nella sua opera maggiore il frutto di una lunga vita a lei consacrata, si scusava dell'audacia del suo dissentire da Aristotele, interprete sommo, anche a suo giudizio, della natura, ammonendo i proni aristotelici del suo tempo, che

¹ Per la vita del T., quando non siano citate altre fonti, mi attengo all'*Orazione* del D'AGUINO e alla monografia del BARTELLI (vedi *Bibliografia*, II, n. 29), a cui si deve la scoperta di molti documenti inediti e un acuto esame dei raggugli biografici antichi.

² G. BRUNO, *De immenso*, in *Opera lat. conscr.*, ed. Fiorentino, I, II, 290.